

CONSORZIO TIBERINA

AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE

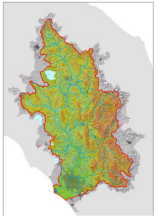
Manifesto informale d'una nuova agenda di sviluppo per la regione Tiberina

La crisi economica attanaglia il Paese. I modelli di sviluppo scarseggiano. Le geometrie istituzionali sono in continua discussione, si profilano riforme di carattere costituzionale ... e un domani, ad esempio, la manutenzione delle Scuole Superiori forse non sarà più svolta dalle Province, e neanche simili Amministrazioni redigeranno o aggiorneranno Piani Territoriali di Coordinamento; su un altro fronte, ancora si spera che l'attività di programmazione da parte delle Regioni – per la quale sono state soprattutto istituite – migliori decisamente l'attuale situazione socio-economica dei territori – viste anche le somme gestite -. Area Metropolitana, Città Metropolitana, Conferenza Metropolitana sono ulteriori concetti su cui si discute da anni, ma il dibattito potrebbe risultare a sua volta presto sorpassato ove si irrigidisse il legame economico, sociale e dei servizi a confini amministrativi e ad Enti eventualmente in via di riforma.

Resta il fatto che il territorio è un oggetto intrinsecamente continuo, al di là di “chi-fa-cosa-dove”, e geografia e storia a volte confliggono con l'assetto amministrativo, ove la scala di suddivisione di deleghe e competenze sarebbe da ritenere – per tutti gli aspetti connessi – un mezzo e non un fine (men che meno per creare “poltrone”). Le cime montane e gli spartiacque di solito dividono, mentre i fiumi – sia longitudinalmente sia trasversalmente – o uniscono o creano comunque una dialettica e un rapporto; per fare un esempio pratico, quando in passato una *ciarmotta* o un *barchettone* caricava le merci nel Porto dell'Olio a Otricoli (oggi in Provincia di Terni), insieme ai prodotti umbri finivano nella stiva anche le fascine da ardere della sponda “laziale”, perché a ogni porto – come lo intendiamo oggi – corrispondeva anche un attraversamento con il traghetto, spesso chiamato ugualmente “porto” – e di porti del secondo genere ve ne erano ben più che del primo –.

Il 10 novembre 2011 è la giornata prescelta per importanti proposte su nuove forme di cooperazione sulla scala territoriale del Bacino del Tevere: cfr www.unpontesultevere.com/pdf/invito_10.pdf. L'evento è stato promosso quale momento di incontro fra le politiche della Provincia di Roma e degli altri Enti Locali ospitati, l'autorevolezza scientifica della Società Geografica Italiana e un lavoro ormai più che quadriennale “dal basso”, inizialmente non legato a Soggetti formalmente costituiti, avviato con l'organizzazione di un primo convegno nel Novembre 2007, quando furono chiamati a raccolta – dopo laboriosa ricerca – i tanti che già si occupavano del Tevere e del suo Bacino in ordine sparso, senza riuscire a fare “massa critica” e ad affrontare le svariate importanti questioni intrinsecamente interregionali (si pensi solo all'inquinamento da monte a valle), interdisciplinari, intersettoriali; l'assetto istituzionale, fra l'altro, non agevola di certo l'approccio ad una realtà complessa come quella del Tevere, intrecciandosi le competenze utili di Enti (o di aree funzionali degli stessi) operanti sulle scale territoriali più varie, così da creare di volta in volta sovrapposizioni e discontinuità; per non parlare della immensa difficoltà a coinvolgere più deleghe amministrative su progetti unitari, sempre che qualcuno vi si cimenti. Chi ha seguito tale lavoro probabilmente ha colto la passione che da sempre ha animato l'originale e faticosissimo tentativo per l'appunto “dal basso”, passione rivelatasi elemento vincente – combinata alla continuità d'azione e alla raccolta di competenze serie sull'argomento – per creare vera innovazione. L'attività si è strutturata attraverso l'Associazione Amici del Tevere e il Consorzio Tiberina, affacciatisi nel panorama nazionale come soggetti di fatto unici. Taluni hanno ravvisato in essi – forzando l'interpretazione – un elemento quasi anti-politico, ma forse è esattamente il contrario. Cerchiamo di spiegarci.

Torniamo prima all'oggetto territoriale. Il Tevere è il fiume che ha improntato la storia dell'Europa e del Mediterraneo. Il Bacino – l'impluvio idrografico che racchiude monti, colline e pianure nei territori attraversati dalle acque del Tevere e degli affluenti, fino alla foce sul Tirreno – rappresenta probabilmente lo spaccato più caratteristico del nostro Paese, con eccezionali risorse riferibili ad ambiente, paesaggio, borghi e città, architettura, archeologia, arte, tradizioni popolari, artigianato, enogastronomia, sport all'aria aperta, etc; dal punto di vista amministrativo oggi interessa 335 Comuni (e la Città del Vaticano), 12 Province e 6 Regioni, con il 47% circa situato in Umbria



CONSORZIO TIBERINA

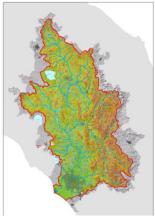
*AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE*

(coprendo quasi l'intera Regione), il 41% circa nel Lazio, il 7% circa in Toscana, oltre a lembi di Abruzzo, Marche ed Emilia Romagna. E' una regione storico-geografica ("r" minuscola), che, come è emerso con chiarezza in questi quattro anni, ha caratteristiche, identità e vocazioni assai ben trattabili unitariamente, con elementi di continuità e omogeneità di gran lunga superiori – per esempio – a quelli della Regione Lazio ("R" maiuscola), che ha una superficie pressoché uguale. E' di certo una regione culturale e, come auspichiamo, una "regione di progetto".

Al Bacino del Tevere è stato dato il più sintetico nome di Tiberina; qualcuno aveva proposto Tiberinia, ma avrebbe sollecitato un po' troppo la retorica o elementi di chiusura, evocando qualcosa di lontano, nello spazio o negli obiettivi. Ma il "nome Tevere" è comunque potenzialmente un volano fortissimo per un'azione coerente di marketing territoriale verso l'Italia e verso l'Estero, ancor più delle tante sub-regioni (da Roma alla Valtiberina Toscana e Umbra, dalla Tuscia alla Sabina, dai Monti Sibillini al Monte Amiata, dai Castelli Romani al Lago Trasimeno, dall'Appennino Abruzzese alla Val di Chiana, dall'Agro Romano all'Appennino Umbro-Marchigiano, in tutto o in parte, per le zone affacciate verso il Tevere). La sinergia fra grandi e piccoli centri a sua volta può dare benefici agli uni e agli altri, sotto svariati aspetti; si pensi, solo a titolo di esempio, all'integrazione turistica fra Roma e il resto della Tiberina, per un prolungamento del permanere medio improntato a visite ed escursioni giornaliere di eccezionale interesse su distanze e tempi di percorrenza veramente piccoli, vista la compattezza geografica (ovunque si dorma nella Tiberina, in pratica, il ventaglio di scelte a disposizione per trascorrere il tempo è enorme). La regione Tiberina può dunque costituire l'oggetto perfetto – per così dire – per un progetto di sviluppo endogeno.

L'innovazione adottata da Associazione e Consorzio è innanzitutto di metodo. Sono stati concretizzati (sul serio) alcuni principi come diffondere saperi, sensibilità e abilità, promuovere valori, formare competenze, incoraggiare l'assunzione di comportamenti virtuosi, coinvolgere attivamente i destinatari attraverso meccanismi partecipativi, esaltare il legame con il contesto culturale e territoriale di riferimento nell'ottica di comprendere e valorizzare le specificità culturali, ambientali e storiche che lo caratterizzano, affrontare più dimensioni (economica, sociale, ambientale, culturale) evidenziandone le relazioni e secondo un approccio interdisciplinare (come interdisciplinari sono le complesse questioni da trattare), coinvolgere diversi attori (istituzioni, imprese, società civile, associazioni, università, enti di ricerca e di altra natura) su un'attività diversa da ciascuna delle proprie, prevedere meccanismi di verifica e monitoraggio anche a fini di corrette comunicazione e diffusione dei risultati, mantenersi no-partisan, cercare un respiro euro-mediterraneo del progetto, adottare criteri di sostenibilità e un "approccio software" – per così dire – con cui attivare risorse esistenti per valorizzare l'esistente a fini di sviluppo senza alcun nuovo "contenuto hardware" (riferito a ipotetiche onerose proposte di realizzazioni materiali), oltre all'assenza di fini di lucro (lo stesso Consorzio non distribuisce utili).

A dire il vero l'iniziativa si inserisce trasversalmente rispetto a molte caratteristiche attuali della politica (o di buona parte della stessa), quali assenza di visione interdisciplinare e frequenti carenze anche nelle conoscenze specialistiche degli aventi responsabilità, discontinuità d'azione, frammentarietà degli interventi, prevalenza di elementi estranei ai contesti da affrontare e ai problemi da risolvere (clientelismo, scelta di tecnici in base a logiche di appartenenza politica o comunque a considerazioni lobbistiche,), scarsa attenzione ad efficacia ed efficienza degli interventi nonché alla qualità delle organizzazioni, etc etc etc. Trasversalmente sì, ma non di traverso, ché l'approccio di Associazione e Consorzio è unicamente costruttivo e il rapporto con la rappresentanza dei cittadini è ritenuto essenziale. Ad oggi il Consorzio comprende 50 membri, fra cui 17 Enti Locali delle 6 Regioni tiberine, 7 Consorziati dalle Università e molteplici Soggetti – fra Associazioni, Enti e Imprenditori – di rilevanza locale, nazionale e internazionale. Se poi, così operando, si va a colmare qualche vuoto, non deve certo farsi un processo alle intenzioni (al presunto elemento anti-politico di cui sopra). Non si può qui entrare in dettaglio sui tanti progetti promossi, ma la forza dell'idea è tale da far prevedere lo spandersi di effetti positivi anche nei territori confinanti, come stanno per esempio a dimostrare gli ingressi nel Consorzio di Comuni montani a ridosso della Tiberina (Monte Cavallo e Pieve Torina, in Provincia di Macerata, nei pressi delle sorgenti del Nera sui Monti Sibillini) o Convenzioni come quella con l'Agenzia per il Turismo di Grosseto (legame coi litorali limitrofi). Valorizzare il ruolo



CONSORZIO TIBERINA

AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE

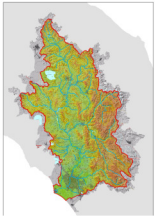
lo di assi infrastrutturali che riguardano Grosseto, Civitavecchia, Roma, Viterbo, Orte, Terni, Rieti, L'Aquila, Perugia – ed altri centri interconnessi – è un altro degli aspetti che sta emergendo su un'area più allargata: si pensi per esempio alla proiezione del Porto di Civitavecchia verso l'entroterra della regione Tiberina, immediatamente alle sue spalle. In questa direzione, nella relazione attuale fra Roma Capitale e Provincia di Roma riguardo agli sviluppi su Area o Città Metropolitana, si può così affermare che tutta la Provincia di Roma andrebbe considerata non solo quanto a intersezione geografica, ma anche nel contesto di interazioni funzionali con la regione Tiberina, fino a individuare suddivisioni economico-produttive e di vocazioni territoriali; la location per l'evento del 10 novembre 2011 non è dunque casuale.

Nel presentare a Ottobre 2010 il proprio Primo Rapporto Annuale, con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, i Patrocini di 7 Ministri e dei 6 Presidenti di Regione interessati, nonché numerosi altri riconoscimenti, il Consorzio Tiberina ha parlato di "federalismo pratico". Il progetto del Consorzio si incardina su temi quali lo sviluppo economico nella sostenibilità, la coesione sociale, l'unità del Paese – non solo geopolitica – più volte richiamata in occasione del Centocinquantesimo (affinché non divenisse l'ennesimo esercizio di vuota retorica per un giorno o, al più, per un anno). Quanto all'ultimo aspetto, in apparenza si potrebbe invece pensare a un approccio localistico, ma ciò deriva soltanto dall'oggetto, il territorio, entità geografica spesso citata negli enunciati sul nostro futuro, insieme a innovazione, sostenibilità e quant'altro (peraltro in maniera abbastanza misteriosa sull'effettiva conoscenza delle definizioni e dei modi di procedere), fonti di sforzo e impegno da parte degli studiosi e degli operatori più seri. E dunque il metodo – come già visto – è un metodo unitario, che cerca di mettere insieme forze di diverso genere su un obiettivo positivo comune: si fosse trattato di creare una qualunque rete di eccellenze – su un tema non territoriale – dalla Val d'Aosta alla Sicilia, l'impegno e l'entusiasmo sarebbero stati probabilmente i medesimi, praticando "l'arte di penetrare le questioni" e "l'arte di trovare le soluzioni". E, a prescindere dalla scala territoriale più o meno estesa, la vocazione è senz'altro improntata all'apertura, allo scambio, all'ospitalità, in un'intersculturalità di identità coesistenti (locale, nazionale, europea, globale/mondiale/ecumenica/universale che dir si voglia), con la sussidiarietà quale principio ormai acquisito e per l'appunto in una specie di "federalismo pratico", in termini semplicemente e prettamente etimologici, collegando, unendo, cooperando (*foedus* = patto, alleanza). Non occorre smembrare prima, per far ciò; e l'unità di intenti per il bene comune è forse il valore più importante che il Paese dovrebbe trovare, prendendo generalmente esempio da quanti oggi come oggi lo tengono a galla.

L'innovazione culturale è in tantissimi aspetti. Sintetizzando, ci si può riferire all'abbattimento di steccati. Per esempio quelli fra diverse Università e Facoltà, abituate – difetto non solo della politica – a lavorare a compartimenti stagni. Oppure quelli fra Associazioni, a loro volta spesso arroccate sui rispettivi cavalli di battaglia (tematici, territoriali, etc). Oppure fra città e città e fra città e mondo rurale (bello il rapporto promosso fra Roma e il suo entroterra naturale, la Tiberina per l'appunto, per uno scambio continuo di esperienze, appuntamenti, rapporti).

Il tutto con contributi in denaro veramente scarsissimi e grande apporto umano (lavoro duro e attento, in parole povere).

Si è detto tante volte che, in un periodo di gravissima crisi economica e di modelli di sviluppo, è soprattutto importante valorizzare ciò che il nostro Paese può mettere a disposizione senza timore di essere sbaragliato dalla concorrenza internazionale. Notevole è la necessità – per valorizzare gli enormi beni materiali e immateriali del Paese e impiegare nel miglior modo le risorse della sempre più esangue finanza pubblica – di concretizzare i concetti tante volte sbandierati del "fare sistema" e del "mettersi in rete", in considerazione della inevitabile mancanza di visione strategica di interventi disaggregati di Regioni, Province, Comuni, Enti Parco, Comunità Montane, Unioni di Comuni, etc sui territori: i territori stessi – tornando ad una provocazione iniziale – hanno identità e potenzialità che prescindono dai confini delle competenze (della manutenzione scolastica o d'altro), e la cooperazione è utile non solo fra Stati, ma anche a diversi livelli. Lo sviluppo, per dirla in breve, non ha confini!



CONSORZIO TIBERINA

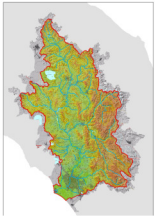
AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE

La regione tutt'attorno al Tevere può dunque costituire un territorio modello per un progetto basato sulla valorizzazione sostenibile del maggior patrimonio dell'Italia e del Centro Italia in particolare; area di scala intermedia e adatta (17.375 kmq), né troppo locale né così vasta da impedire di poter padroneggiare natura, storia, culture, turismo, viver sano in modo unitario, quali fattori territoriali, raccogliendo attorno al grandissimo richiamo simbolico del Tevere le diverse specificità della Tiberina stessa. Essa costituisce un sistema suscettibile di diventare un "brand", se gli elementi potenziali di attrattività saranno opportunamente sostenuti attraverso moderne tecniche di rafforzamento della competitività, fino all'applicazione degli strumenti del "marketing territoriale", che non sostituisce la politica di sviluppo (le cui impostazione e gestione restano in capo agli Organismi Istituzionali competenti), ma piuttosto ad essa fornisce gli strumenti concettuali ed operativi per coniugare in modo efficace l'offerta regionale alla sua domanda potenziale. Si potranno raggiungere condizioni idonee per realizzare grandi progetti territoriali, con tutte le esternalità positive che essi generano, in particolare quelli che per natura e dimensione richiedano una "multi-localizzazione" delle attività in diversi ambiti geografici. Si rafforzerebbe il "potere negoziabile" verso i Soggetti di rango nazionale ed internazionale per l'acquisizione delle risorse per lo sviluppo, sia pubbliche sia private. Si otterrebbe altresì il miglioramento della visibilità e dell'immagine percepita, sia all'interno sia verso l'esterno: si pensi alla differenza, dal punto di vista del marketing territoriale, nel presentare ad un operatore straniero l'offerta di una Provincia o di una Regione amministrativa (spesso non corrispondenti ad alcun "nome" noto) rispetto alla possibilità di presentare le specificità di quelle aree in un pacchetto all'interno di un "marchio" di un territorio grande, ricco di risorse, concretamente e simbolicamente evocativo come il Bacino del Tevere.

L'interdisciplinarietà in particolare consente di procedere con una visione integrata, evitando prospettive che di volta in volta possono rivelarsi "di nicchia" rispetto a un territorio così ricco di risorse varie e interagenti allo stesso tempo. E la sincronia di azione tra pubblico e privato è un altro importante principio, quale metodo di lavoro adottato per creare valore aggiunto. Fra gli obiettivi di sviluppo perseguibili:

- predisposizione di progetti interregionali (in ottica "interna" o anche in ottica "esterna", quali partnership con altre regioni in Europa e nel Mondo, per sinergie di varia natura);
- ricerca di fonti di finanziamento aggiuntive rispetto a quelle ordinarie degli Enti Locali (U.E., fondi statali, etc), da finalizzare a progetti strategici interregionali;
- promozione di contratti istituzionali di sviluppo, accordi di programma quadro, accordi di programma, etc, coinvolgendo soggetti pubblici e privati;
- proposte di sinergie su obiettivi coordinati di strumenti delle singole Regioni (POR FESR, etc);
- progettazione di collegamenti fra iniziative degli Enti Locali, al fine di creare reti il più possibile continue, materiali o immateriali (p.es. tratti di raccordo fra reti della mobilità sostenibile, eliminazione di discontinuità locali fra le varie "Vie del", ideazione di un'immagine coordinata della Tiberina per comunicazione, indicazioni, segnaletiche, etc);
- cabina di regia costantemente disponibile per attività interregionali e raccordo pubblico-privato;
- "sportello" altamente professionale costantemente disponibile per gli Enti Locali;
- promozione del "marchio Tiberina" in Italia e nel Mondo, comunicazione integrata;
- supporto alle nuove sfide imposte dal federalismo (federalismo demaniale, etc);
- sviluppo di "agende locali" coerenti con i principi generali (Tevere a Roma, "contratti di fiume" su parti significative del reticolo idrografico, etc).

Il "rapporto Barca" (www.lavoro.gov.it/Lavoro/Europalavoro/SezioneEuropaLavoro/Novita/tradrapporbarca.htm), elaborato per l'Unione Europea dal nostro connazionale Fabrizio Barca su incarico del Commissario Danuta Hübner, e che impronterà le politiche socio-economiche di coesione 2014-20, prevede per la validazione dei progetti molti dei requisiti su esposti: sostenibilità, valorizzazione delle identità locali, rapporto città-campagna, struttura policentrica delle regioni di progetto, condivisione partecipativa delle scelte su scala territoriale idonea realizzabile anche at-



CONSORZIO TIBERINA

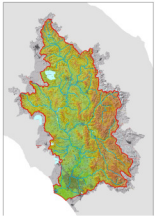
AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE

traverso aggregazione di Enti di livello diverso (non solo Regioni con Regioni). Forse che per una volta l'Italia si potrebbe trovare all'avanguardia in Europa nell'ottenimento di finanziamenti per lo sviluppo?!

Un'"agenda strategica" generale è opportuna cornice analitica e programmatica per l'impostazione del lavoro; il successo dell'operazione, fra l'altro, risulterebbe esemplare in ambito nazionale e non solo (come già esemplare il "metodo Consorzio Tiberina" è diventato, con riconoscimenti come la Giornata di Studi "L'esperienza Tiberina" alla Società Geografica Italiana, Aprile 2011, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica). Interessante sarebbe anche mettere sinergicamente a frutto il potenziale bacino di risorse di conoscenza a disposizione delle Amministrazioni interessate – risorse per lo più disperse o "archivate" – con gli interessi di grandi Soggetti di estrazione imprenditoriale (soprattutto Associazioni di Categoria), per avviare iniziative efficaci di *public-private partnership*, ancora poco valorizzate in Italia, di sicuro interesse nella strategia di intervento territoriale – fra gli altri – del Ministero dello Sviluppo Economico, facendo anche in questo caso della regione Tiberina un modello assoluto. Il metodo "dal basso" si concretizzerebbe nuovamente – com'è ovvio – nel condurre l'interlocuzione con tutti i soggetti sulla base della validità delle proposte: anche quelli più qualificati (per esempio le varie Conf-) dovrebbero guadagnarsi negli atti e nei fatti l'interesse condiviso e il ruolo nella "rete" costruita, partecipando in termini veramente sostanziali. Per esempio, già nel Consorzio Tiberina è stato bandito l'"ex cathedra" per i rappresentanti universitari

Gli assi di lavoro e gli obiettivi strategici individuati prioritariamente, per avviare un preliminare lavoro di modellizzazione coinvolgendo tutti i potenziali attori, sono riportati negli 8 punti che seguono, da considerare all'interno di una visione sistemica.

- a. Integrare in ottica di coesione situazioni variamente differenziate, fra habitat urbani e habitat rurali, quanto a:
 - aree di eccellenza, ben valorizzate, che possono fare da traino per le altre;
 - aree dotate di potenziale, che risulta oggi da scoprire / riscoprire / rivalorizzare;
 - fasce di territorio da recuperare e inserire in un sistema virtuoso, soprattutto in periferie e aree immediatamente extraurbane a perdita di vocazione economico-produttiva.
- b. Intermodalità sostenibile: integrazione fra piste ciclabili, sentieri, itinerari vari, tratti navigabili di fiumi, recupero o rivalorizzazione di ferrovie locali, etc, secondo modelli tipici di grandi fiumi europei come Danubio, Reno, Rodano, etc. Gli interventi sarebbero mirati e ad altissimo valore aggiunto, tramite "ricucitura" di opere sparse già realizzate sul territorio.
- c. Rete turistica per Italia ed Estero e micro-turistica per gli abitanti della Capitale. Costruzione, collocazione e promo-commercializzazione del prodotto turistico della regione Tiberina. Sviluppo di servizi multimediali di informazione e promozione per una comunicazione integrata.
- d. Recupero (anche edilizio) di borghi e risorse abbandonate nei piccoli Centri. Per esempio, incentivazione alla ristrutturazione destinata a "ripopolamento" (problema sociale di Comuni o Frazioni che si svuotano) o ad utilizzazione economica ("albergo diffuso", etc). Connessi indirizzi e interventi per tele-lavoro, lavoro giovanile, micro-imprenditorialità diffusa, etc.
- e. Recupero di immobili quali case cantoniere, stazioni abbandonate, etc, per utilizzazioni in rete nel progetto complessivo. Interventi di riqualificazione su immobili di pregio storico-documentario.
- f. Recupero, re-infrastrutturazione o ri-destinazione (p.es. tramite agricoltura cooperativa) di suoli in aree degradate. Tecnologie sostenibili e reti di servizi per l'accessibilità.



CONSORZIO TIBERINA

AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE

g. Formazione e supporto all'impresa su: valorizzazione del patrimonio immateriale, attività culturali e micro-museali, artigianato, prodotti tipici, enogastronomia, attività ricreative (escursionismo, sport all'aria aperta, etc), ecoturismo, etc.

h. Sviluppo di una rete di cooperazione tra università, ricerca e impresa.

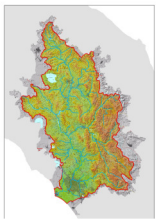
Per molti comparti in crisi (edilizia, aree del manifatturiero, etc) un tale programma strategico speciale potrebbe costituire un importante fattore di ripresa, contemperando l'azione economico-finanziaria con obiettivi sociali ben precisi. Più in generale, un corollario importante del progetto sarebbe ovviamente anche in temi quali sviluppo dell'economia e delle piccole e medie imprese, sviluppo dell'occupazione, sviluppo di migliori e nuove professionalità, attrazione d'investimenti e di insediamenti innovativi, etc, particolarizzati a un "territorio laboratorio" ("regione di progetto") così importante e così adatto come la regione Tiberina. Forse si potrebbero creare prospettive aggiuntive rispetto al lavoro nei call-center? E' proprio da escludere un ripopolamento diffuso dei territori non urbani, ove vi fosse l'opportunità di coniugare tradizione e innovazione? Sul fronte pubblico, si può investire oculatamente – creando lavoro e migliorando il benessere – senza ridursi a opere inutili, cattedrali nel deserto, finanziamenti a pioggia, elargizioni e regalie? E via dicendo. Fra l'altro, si potrebbe evitare la svendita di un patrimonio così eccezionale, inevitabile a lungo termine in assenza di provvedimenti di "difesa attiva"; viceversa, uno degli obiettivi potrebbe essere quello di fare della Tiberina una sorta di Silicon Valley della new-soft-green economy.

Su questi temi il Consorzio Tiberina ha deciso di avviare un confronto aperto, del tutto originale, con i rappresentanti delle istituzioni europee e nazionali, delle imprese, dei professionisti, dei consumatori e degli "avventi proposte" in genere, su base partecipativa e paritaria, lanciando a Luglio un CALL FOR IDEAS, che, per esser massimamente utile, è stato rivolto sia alla realtà istituzionale sia a quella dei mercati e della società in genere, approfondendo le proprie radici nell'innovazione anche sotto gli aspetti di metodo e di gestione (*governance* del processo). Numerosi sono i progetti pervenuti; ben 12 di questi, fra l'altro, hanno avuto attraverso il CALL FOR IDEAS il riconoscimento dalla Commissione Nazionale Italiana UNESCO per l'adesione alla Settimana di Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2011, e il CALL FOR IDEAS ha anche ricevuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il Patrocinio del Ministero dello Sviluppo Economico. Il 10 novembre 2011 è anche l'occasione di presentazione dei risultati del "CALL".

Infine, è l'occasione per promuovere un'ulteriore importante iniziativa, con il lancio del Comitato Promotore per la candidatura di Tevere e regione Tiberina a Patrimonio dell'Umanità UNESCO (nucleo iniziale su www.unpontesultevere.com/pdf/nucleo_U.pdf). Un software e non un hardware, un modo – fra gli altri – per valorizzarne l'esistente immenso patrimonio materiale e immateriale, un percorso non breve ma che – come mostrato dalla Società Geografica Italiana, oggi consorziata – si è dimostrato in molti altri casi foriero da subito di aggregazione e sviluppo. Questo Comitato, partendo dal nucleo iniziale, sarà allargato alla società civile attraverso diversi mezzi di comunicazione, compreso il portale www.unpontesultevere.com.

Roma, 10 ottobre 2011

Segue: - Appendice sulle caratteristiche della regione Tiberina



CONSORZIO TIBERINA

*AGENZIA DI SVILUPPO PER LA VALORIZZAZIONE
INTEGRALE E COORDINATA DEL BACINO DEL TEVERE*

APPENDICE

Le eccezionali caratteristiche della regione Tiberina:

- presenza di Città Storiche, Città d'Arte, grandi Siti Archeologici romani, etruschi e di altre popolazioni (Roma e Città del Vaticano, Ostia Antica, Tivoli, Perugia, Viterbo, etc);
- presenza di Centri medio-piccoli di grandissima bellezza (Sansepolcro, Anghiari, Chiusi della Verna, Monterchi, Città di Castello, Gubbio, Montepulciano, Castiglione del Lago, Foligno, Assisi, Orvieto, Spoleto, Todi, Baschi, San Gemini, Trevi, Spello, Bevagna, Visso, Norcia, Cascia, Amelia, Bagnoregio, Calcata, Greccio, Subiaco, Grottaferrata, Frascati, Tagliacozzo, etc etc etc);
- presenza di caratteristici preziosissimi Borghi, anche molto piccoli (Comuni o Frazioni);
- testimonianze d'arte diffuse un po' ovunque, soprattutto a tema religioso, nei luoghi di nascita e di vita di artisti quali Michelangelo, Pintoricchio, Piero della Francesca,;
- eremi, conventi, chiese, luoghi di meditazione;
- Parchi, Riserve e Monumenti Naturali, Aree Protette e risorse paesaggistiche in generale di rilievo, nonché le stesse sorgenti del Tevere e dei principali affluenti, in luoghi incontaminati di incomparabile bellezza;
- laghi e cascate, quasi sempre in aree protette dalle notevoli valenze botaniche e faunistiche;
- enogastronomia, con una concentrazione eccezionale di prodotti – prodotti della terra, vini, olii, pani, companatici, carni, etc – e ricette d'eccellenza, rinomati in Italia e all'Estero;
- artigianato caratteristico;
- "patrimonio immateriale" di tradizioni popolari, nonché fiere, sagre, mostre, mercati, feste tradizionali, spettacoli di piazza pressoché tutto l'anno, spesso legati alle stagioni e ai "cicli" della natura e del rapporto dell'uomo con l'ambiente, con i campi, con gli allevamenti;
- ricchissima rete di musei, da quelli delle grandi città a quelli diffusi nel territorio sui temi più diversi (demo-etno-antropologici, storico-documentari, naturalistici, etc);
- grandi poli culturali internazionali e dell'architettura moderna;
- percorsi di relax, agriturismo itinerante e non, sport all'aria aperta (ciclabili, equestri, remieri, escursionistici, sciistici, etc);
- opportunità di navigazione per tratti fluviali;
- stazioni termali;
- adiacenza di litorali di particolare rilievo (p.es. Maremma Laziale e Toscana) o interessati da flussi turistici con potenziale proiezione anche all'entroterra, per diversificare l'offerta;
- clima mediamente temperato.